

Sulle sevizie durante gli interrogatori allo studente Antonio Russo

LA DRAMMATICA CONFERENZA STAMPA DI PARRI

I veri provocatori

NOI NON conosciamo personalmente il signor Beppe Gatti. Dovrebbe però conoscerlo bene il direttore del Popolo, poiché Beppe Gatti è membro della Direzione nazionale del Movimento giovanile della DC: e, quindi, anche se non possiamo limitarci a dire una lettera nella quale, senza tema di incorrere nel grave peccato di farsi «strumentalizzare» dal PCI, ha detto chiaro e tondo al Ministro degli Interni che le botte della polizia a Piazza Cavour sono state «una vile aggressione», che «il senso di responsabilità della manifestazione studentesca era stato ampiamente provato», che l'incidente provocato dai poliziotti «non è che l'ultimo episodio di una serie di violente repressioni che testimoniano quanto una mentalità e un costume prettamente fascisti siano ancora ben vivi nelle forze di polizia», che «ci dipende dalle disposizioni» che i responsabili politici e Lei (Taviani, ndr) in primo luogo impartiscono, e che, rebus sic stantibus, se Taviani non ci tiene al per ora meritato appello di «ministro di polizia» deve «adattare i suoi provvedimenti verso i responsabili che hanno scatenato la violenza poliziesca contro gli studenti romani».

NATURALMENTE il Popolo questa lettera non l'ha pubblicata. Non aveva spazio, perché doveva occuparsi d'altro. Di fare l'elenco esatto dei mafiosi che circondavano Rumor nel suo comizio di apertura in Sicilia e di rimproverare severamente tutti coloro — Avanti! compreso — che usano in questi tempi «i giovani come pedine». Però questa lettera c'è stata. E dunque, ammenché non venga provato che il Beppe Gatti è un agente del Cominform in borghese ruscicata a farsi eleggere nella Direzione della Gioventù democratica, cioè testimonia che ormai siamo in parecchi a considerare che la direzione del Popolo buffoneggiava quando cuncta di «degenerazione» delle manifestazioni studentesche contro le quali il manifesto non è «santo» — come stentatamente proclama il Tempo — è certamente «santamente» impiegato. La lettera del giovane dirigente dc, infatti, mette in luce che la «degenerazione» principale di cui, specie in questa campagna elettorale, dobbiamo preoccuparci nasce dalla DC dal ministro degli Interni, dal Governo. E le rivelazioni di Parri sulle sevizie in Questura a uno studente romano, confermano da quale parte giace la violazione della legalità e dei metodi di civile convivenza. Non c'è proporzione, infatti, tra la pur deprecabile esagerazione a cui qualche isolato ragazzo può abbandonarsi nell'idea che per fare la rivoluzione è necessario «fare i bagli alla Gioconda» (esagerazioni, peraltro, che il movimento studentesco ha sempre isolato e condannato) e la reazione bestiale, premeditata, calcolata di quei giornali — come il Tempo e il Messaggero — che fanno da coro a botte e sevizie che la polizia dispensa per creare un clima di paura, di intimidazione, di aspra contesa elettorale dalla quale la DC dovrebbe emergere come «fattore di equilibrio». La lettera del giovane dirigente dc, e le rivelazioni di Parri, dicono che se c'è qualcuno che altera l'equilibrio, costui è il ministro degli Interni. E non con Mao o Marzese ma con i

suoi robusti questori. E i fatti continuano a dimostrare che, purtroppo, anche i sottosegretari agli Interni del PSU (Ceccherini e Amadei) favoriscono oggettivamente questa alterazione, affidando il compito di punzecchiare la DC a qualche corsivista dell'Avanti! insediato, pur qual che ora, in libera uscita.

E DUNQUE bisogna stare con gli occhi aperti. L'arresto dei ministri di polizia, è sperimentata. Ha sempre fatto ricorso a sistemi rivolti a sprovvedute la gente. Oggi la «polizia» elettorale di cui si servono è lo studente, presentato, anche se sedicente, anche se inerme, anche se del tutto autonomo nelle sue azioni e decisioni, come un pericoloso «virus» estremista, sovversivo, barracchiero, di nomina, al servizio, naturalmente, dei comunisti. Il nostro invito a tenere gli occhi aperti naturalmente, si rivolge anche agli studenti, il cui movimento, proprio per il suo carattere largo, spontaneo e aperto, è aperto a tutto: tanto al gesto generoso di lotta quanto alla provocazione di estranei, calcolata per rivolgere contro il movimento il sentimento della opinione pubblica indifferenziata. Cosa serve, oggi, alla DC, messa alle strette? Serve far leva sulla paura, rivolgendola contro i comunisti, loro principali avversari. La migliore lezione che si possa impartire a questi provocatori veri, ai veri turbatori dell'ordine pubblico, è rendere vane le loro proclamate ed esperimentate manovre, spezzando con la lotta sempre più qualificata, sempre più unitaria, e il richiamo «della foresta» «appello alla paura», unica arma restata in mano alla DC, alla polizia, ai suoi complici oggettivi.

Venezia Denunciati dalla polizia i pittori Vedova e Aulisse e il musicista Luigi Nono

La polizia ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Venezia una denuncia contro i pittori Emilio Vedova e Vincenzo Aulisse, e contro il musicista Luigi Nono. I tre artisti sono imputati, insieme ad altri, di aver promosso una manifestazione pubblica senza preavviso nella mattina del 12 aprile. Come sempre, i pretenti giuridici accampati dalla polizia sono spietati: ma questa volta siamo in pieno ridicolo: il pittore Vincenzo Aulisse, infatti, la mattina del 12 aprile si trovava addirittura a Milano, ospite di un suo collega, Basaglia. Comunque, Vedova e Nono sono stati denunciati per aver organizzato un folto gruppo di persone — in gran parte giovani — che manifestava contro il canaliccio allentato al reddito e degli studenti tedeschi Rudi Dutschke; e per questo sono stati denunciati. Luigi Nono ci ha dichiarato: «Questa denuncia è una nuova manifestazione di repressione della polizia in conseguenza del governo di centro-sinistra. Come a Valle Giulia e alla Fiat, come contro gli studenti a Padova e contro gli operai a Valdagnò».

Antonio Russo, il giovane studente arrestato il 25 aprile, in relazione ai fatti accaduti alla «Boston Chemical» di Roma pochi giorni prima, è stato sottoposto ad un trattamento barbaro in una stanza della questura di Roma, a San Vitale. Ferruccio Parri, nel corso di una drammatica conferenza stampa — cui hanno partecipato giornalisti delle agenzie ANSA e «Italia» del «Giorno» — convocata all'improvviso ieri sera nella sede dell'Astralab a Roma, ha raccontato così i fatti. «Questa mattina — ha detto — siamo venuti a conoscenza di cose gravissime che sentiamo l'urgenza di comunicare all'opinione pubblica. Avrei preferito non parlare in un periodo elettorale, ha aggiunto Parri, ma i fatti che devo dire sono troppo gravi per tacerli. Quindi il racconto. Antonio Russo è stato sottoposto ad ore ed ore di interrogatorio che, come ha detto Parri, è stato «barbaro». Spogliato nudo e costretto in ginocchio in una stanza di San Vitale; colpito da un gruppo di agenti con manganello di gomma prima e poi — perché non si possono trovare tracce a mano aperta su tutto il corpo e in particolare sui testicoli. Mi è accaduto da un agente di colpi di staffile se avesse potuto rifiutare la firma del verbale. Chiuso in una cella «strettissima» senza finestra, «a luce perpetua», per ventiquattrore. Le sue grida, nel momento di quella che noi possiamo ben definire una vera e propria tortura, sono state udite da stanze vicine. Ferruccio Parri ha detto: «Pensate a un giovane, un giovane che non ha commesso nulla di cui rimproverarsi, sottoposto a tutto questo. E' veramente tutto, tutto quello che noi, comunisti e forze insieme, il senatore Parri ha chiesto formalmente: «A Taviani, a Moro che va parlando in questi giorni di libertà in Italia, io chiedo una inchiesta immediata. E non ci si dica che si è in attesa della conclusione della inchiesta della Magistratura: la violenza predatoria, la voluta degli organi preposti alla pubblica sicurezza è fuori del nostro ordinamento giudiziario. L'inchiesta della Magistratura sui presunti reati di Antonio Russo, non c'entra».

Parri ha anche detto con grande personalità dell'attendibilità delle informazioni che vi ho comunicato: ne assumo formalmente la responsabilità. Parri ha poi ricordato quanto è capitato (nei fatti di piazza Cavour) a due giornalisti dell'Espresso brutalmente picchiati dai poliziotti. Quando uno dei giornalisti, condotto finalmente davanti ad un commissario, ha denunciato il trattamento cui era stato sottoposto, si è sentito rispondere: «Denunci il fatto, ma si ricordi che deve identificare con nome e cognome ogni responsabile, altrimenti saremo noi a denunciare lei per calunnia. E saranno guai per lei». Il giornalista in questione («sono particolari che l'Espresso ha preferito evidentemente tacere», ha detto Parri) era stato sottoposto a trattamento «collettivo» di pugni e schiaffi dagli agenti, in una stanza, stando scalzo in piedi, semispogliato. Parri ha concluso: Non è la polizia l'obiettivo da colpire. Essa è solo uno strumento volutamente e vergognosamente educato e suggestionato ad una programmatica violenza, per consentire il gioco delle forze politiche dominanti. Domani è il Primo Maggio, ha detto Parri, è importante che il governo senta oggi il monito che gli rivolgiamo perché queste violenze non si ripetano, perché la provocazione poliziesca cessi. Gli studenti che ci hanno richiamato con tanto coraggio alla denuncia di una società fondata sulla ipocrisia e sui «sepotri (bancari)» devono dal canto loro — è sempre Parri che parla — respingere ogni provocazione, dimostrando consapevolezza e responsabilità, proponendo la lotta agli obiettivi, ricordando che gli obiettivi sono il sistema e le forze di governo. Parri ha anche ricordato l'alba del 22 aprile ultimo, quando ben cinquantatré case di studenti sono state brutalmente invase da forze di polizia, pervasive in base a mandato di cattura che, come sembra — erano stati emessi addirittura in bianco: l'azione vandalica ha distrutto libri e suppellettili ovunque, con ottusità e con violenza («Mi ricordo bene io di certe perquisizioni», ha detto Parri, e di quando mi abbattevano addirittura le scanse per squartare meglio e più in fretta i miei libri). E' intervenuto, a fianco di Parri, Mattioli, ricercatore dell'Istituto di Fisica, membro dirigente dell'Associazione conciliare cattolico-protestante contro la violenza. «Ma», ha detto Mattioli — ha visto tanta violenza organizzata come in questi giorni, quando mi sono trovato di fronte alla polizia. A piazza Cavour Mattioli fu «fermato» in un bar, a cose avvenute; fu trascinato fuori e picchiato con violenza, «Pas-

Ferruccio Parri, Ha parlato poi il professor Marini. Ha solo raccontato come acciucchiava i fatti di Valle Giulia come li ha visti lui. Si trovava all'interno dell'Istituto di cultura giapponese. Trascinato fuori insieme al prof. Cosenza, è stato costretto a passare fra due ali di poliziotti imbestialiti. «Ho visto Cosenza — ha detto — che era davanti, costretto da un agente a correre per duecento metri mentre due ali di poliziotti lo colpivano a calci, pugni e manganelle facendolo cadere e rialzandolo se aveva annunciato un tempo, quando nacque, che da quel giorno ciascuno sarebbe stato «più libero». Nella tarda serata la Direzione generale di P.S. ha diffuso un comunicato che denuncia tutta l'imboscata per le rivelazioni di Parri e d'altro canto non smentisce nulla delle notizie date alla stampa. «Il giovane Antonio Russo —

una denuncia contro la polizia per i fatti di piazza Cavour. Denunce (da Di Corato, di «Sette giorni») sono state anche proposte contro il «Messaggero» e «Il Tempo» mentre ripetutamente è stata sottolineata nel corso della conferenza stampa la faziosità vergognosa della RAI-TV nel riferire su questi episodi che fanno toccare il fondo della illegalità, dell'arbitrio, della violenza ad un governo che pure non si era risparmiato nell'uso della polizia nel corso di questa legislatura anche se aveva annunciato un tempo, quando nacque, che da quel giorno ciascuno sarebbe stato «più libero». Queste le testimonianze. Lo avv. Lombardi ha tirato alcune conclusioni giuridiche, ricordando anche che un gruppo di avvocati ha presentato

dice il comunicato — cui si riferiscono le dichiarazioni del senatore Parri, è stato denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria. Il fatto indicato dal sen. Parri risulta privo di fondamento. Comunque, se l'autorità giudiziaria — cui compete il definitivo accertamento dei fatti denunciati — dovesse stabilire responsabilità al riguardo, saranno adottati i conseguenti, doverosi provvedimenti». Nella stessa tarda serata di ieri è stato rilasciato dalla polizia il giovane studente Pimperno arrestato insieme a Russo. Ha sentito le urla di Russo, ha detto Pimperno, stavolta nella stanza vicina. Pimperno ha aggiunto di avere sentito Russo dire, in un interrogatorio avvenuto il giorno dopo del «trattamento» che «scatenò il mio ammazzo. Non fate più come ieri». Ugo Baduel

Imbarazzato e elusivo comunicato della Direzione generale di Pubblica sicurezza che non smentisce — La testimonianza di alcuni docenti sulle violenze poliziesche a Piazza Cavour — Scarcerato ieri sera il giovane Pimperno ha dichiarato: «Ho sentito le urla di Russo dalla stanza vicina»

Imponente corteo al centro della città

I giovani manifestano a Milano per solidarietà con gli arrestati

Protesta contro le repressioni a Valdagnò, Pisa, Torino e Roma - «Riempite le carceri, riempirete le piazze» - Fischi sotto la sede della «Notte»

Dalla nostra redazione MILANO, 30. Una grande manifestazione di protesta indotta dal movimento studentesco contro la repressione poliziesca e gli arresti operati a Valdagnò, a Pisa, a Torino e Roma, nel corso delle lotte operaie e universitarie, ha oggi percorso, per oltre due ore, nonostante la fitta pioggia il centro cittadino. Un corteo, di oltre duemila giovani, poco prima delle 18, si è mosso dal sagrato di piazza del Duomo, dove erano confluiti gli studenti di vari paesi: nel corteo, in una vivace e civile manifestazione di protesta, controllata da un servizio d'ordine dei dimostranti. Il corteo, partito da piazza del Duomo, dopo aver fatto il giro della piazza ha percorso

via Manzoni, piazza Cavour, via Turati, e infine sotto rovesciata in via Fatebenefratelli sotto l'edificio della questura centrale. Quindi è ripresa la marcia, nuovamente ha percorso via Manzoni e si è sciolta verso le 20 sotto la Galleria. La protesta degli studenti naturalmente ha incluso nel suo itinerario palazzo Marino, chiamato a gran voce il sindaco Aniasi, che con le sue pubbliche promesse non mantenute non gode di popolarità e prestigio presso il mondo studentesco, e sotto il grattacielo della stampa per definire il quotidiano del pomeriggio La Notte con una serie di aggettivi coloriti sulla sua funzione reazionaria. Nessun incidente ha turbato la manifestazione accolta con

benevola presenza degli automobilisti bloccati e con simpatia da tutta la gente in attesa dei tram, chiaro segno che i temi e i contenuti della lotta studentesca sono acquisiti dalla popolazione che ha superato l'iniziale diffidenza dovuta soprattutto alla disinformazione. La manifestazione si è sciolta con un appuntamento a domani alle 9 sui bastioni di Porta Vittoria per partecipare al grande corteo operaio del Primo Maggio. A tarda sera, rivendicando il diritto affermato nella lotta di usare gli ateori per le loro riunioni, gli studenti hanno chiesto e ottenuto dal rettore della statale Polvani un'aula dove si è svolta l'assemblea per organizzare la partecipazione studentesca alle celebrazioni della festa del lavoro.

Dopo le preordinate aggressioni dei giorni scorsi e i «moniti» gesuitici di Moro

La destra plaude alla DC e alle violenze della polizia

Silenzio sulla ferma protesta a Taviani del dirigente nazionale dei giovani dc Beppe Gatti - L'«Avanti!» ridimensiona la sua polemica - Un discorso di Lombardi

Manifestazione unitaria a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 30. Rispondendo all'appello del Consiglio federativo della Resistenza e della Consulta giovanile comunista, socialista e socialista indipendente) sono accesi in piazza lunedì sera a Reggio Emilia per manifestare la loro scontentezza contro le provocazioni fasciste e le violenze poliziesche. Si è trattato di una manifestazione imponente, carica di tensione e di entusiasmo e ordinata e civile, senza incidenti alcuno, che rappresenta una ulteriore prova della forza e dell'alto senso di responsabilità delle masse popolari reggiane. Sul palco eretto in piazza Cavour stavano presso posto numerosi esponenti dei partiti e delle organizzazioni antifasciste, tra cui il sindaco, avvocato Renzo Bonassi, il presidente dell'amministrazione provinciale, dottor Franco Ferrari, il professor Corrado Corghi, il proconsole Irano Curti, del PSIUP, l'on. Carmen Zanti e l'on. Otello Montanari, del PCI, il presidente dell'API, Giustino Veroni, il professor Adriano Vignali, il socialista Gino Prandi, i giovani dirigenti dc Barbieri e Cocchi, il segretario della OCCL, Franco Iotti, il dott. Paolo Crocioni del gruppo Parri. Era pure presente l'attrice Edmonda Aldini, che com'è noto, nel corso delle violenze poliziesche di sabato è stata insultata e maltrattata. Durante la manifestazione, che era presieduta dal presidente del Consiglio federativo della Resistenza, Cesare Campioli, si sono alternati a microfono il presidente della Consulta giovanile comunale, Primo Medici, lo studente universitario Moris Bonacini (uno dei bersagli della polizia) e il dottor Franco Ferrari.

Con gli episodi di violenza poliziesca nel corso delle lotte sindacali a Torino e a Valdagnò, e, in modo forse ancor più clamoroso e sfacciato, con l'aggressione gratuita degli studenti a Roma, in piazza Cavour, la DC ha compiuto un passo calcolato sul terreno dell'isolamento e dell'intorbidimento dell'atmosfera pre-elettorale. In questo senso concordano moltissimi dei commenti politici di questi giorni. Ma la riprova di maggiore spicco giunge forse dalla destra economica e politica: il presidente della Confindustria, Angelo Costa, aveva chiesto «l'uso di tutti i mezzi per garantire l'ordine pubblico» nelle agitazioni sindacali e anche «in altre occasioni non legate al campo sindacale»; voleva, insomma, soddisfazione, e l'ha avuta. La DC — con Rumor, con Piccoli e con Moro —, falsificando la realtà dei fatti, si è presentata dal canto suo agli elettori, in questi giorni, agitando in tono quarantottesco pericoli di violenza e di disordini, a far fronte ai quali si ergerebbe ancora una volta la garanzia della «diga» dello scudo eroicistico. Ciò ha permesso al Corriere della sera come al confindustria 24 Ore di fare titoli di buon risalto sui monti elargiti dal presidente del Consiglio, che lunedì ha parlato a Napoli in occasione della posa della prima pietra dell'Alfa-Stato. Il gioco della DC è stato così scoperto da un dirigente nazionale del movimento giovanile democristiano, Beppe Gatti, ha sentito il bisogno di denunciarne pubblicamente la gravità, con una lettera di ferma protesta al ministro degli Interni Taviani: non vi era nessun «plausibile motivo» per la aggressione della polizia ai giovani romani; occorre quindi un severo provvedimento contro i responsabili, anche se — afferma il giovane dc — il problema «nel suo fondo consiste nelle disposizioni che i responsabili politici, e Lei in primo luogo (cioè Taviani), impartiscono». Soltanto l'Unità ha pubblicato questa lettera. Nessun giornale «di informazione» si è spinto tanto avanti da permettersi una modesta citazione. Quasi tutti, anzi, hanno perfino censurato gli accenti (non certo barracchieri) che alcuni dirigenti del PSU avevano fatto all'uso esagerato delle forze di polizia che è stato fatto su ispirazione e comando della DC.

La Voce repubblicana, che pure è satura di severe ramprogne nei confronti del giornale, non si ritengono paghi della società attuale, aveva scritto che è stata la DC a «preordinare le cariche della polizia per creare un clima di mobilitazione e di eroicità tipo '48»; nessuno l'ha citata; i giornali borghesi preferiscono evidentemente dare risalto alle tirate di La Malfa sui dogmi della politica dei redditi. Il Popolo respinge «con sdegno» le accuse degli alleati di centro-sinistra, svolgendo ancora una volta il tema spicco della necessità di respingere la «vigia innaturale della violenza». L'Avanti!, che domenica scorsa aveva scritto che la DC andava ad offrire le garanzie a destra con i manganelli dei poliziotti, ridimensiona bruscamente la polemica, con un articolo che concede moltissimo alla DC, soprattutto sul terreno di un anticomunismo vecchia maniera: basti dire che all'interlocutore democristiano si rilancia l'accusa antica di fare il gioco dei comunisti! Ne prende atto un giornale di destra romano, scrivendo che l'organo del PSU «ha accolto (almeno in parte) il saggio richiamo del presidente del Consiglio, rettificando le infelici posizioni di domenica

scorsa: stamane — commenta il giornale — l'organo socialista, adoperando una penna diversa, ha affermato di non condividere le forme che la «protesta» dei giovani talvolta assume; quindi ha ammesso che è in corso una strumentalizzazione dei comunisti e dei socialisti». L'on. Riccardo Lombardi si è detto preoccupato, parlando a provincia a Pavia, delle violenze della polizia. «Ma, che io sappia — ha proseguito —, da quando lo studente Ardizon fu vittima a Milano di un episodio atroce, si è verificato che un questore o un prefetto sia stato riconosciuto responsabile o per incapacità o per eccesso di capacità, e pubblicamente deplorato o rimosso». Il problema tuttavia è soprattutto politico. Lo sottolinea il fatto che, contemporaneamente allo scatenamento delle forze di polizia, la DC si sta sforzando di prendere il tono adeguato per una eloquente celebrazione del ventennale del 18 aprile, con Rumor, con Andreotti, con Piccoli.

Le pensioni di un miliardo

Il grande ufficiale Giovanni Barvis, agente generale dell'INA, andato in pensione con un miliardo e 100 milioni: 800 milioni di liquidazione, più 300 milioni di riscatto dei contributi. L'INA è un ente di assicurazione interamente statale ed è posto sotto la diretta sorveglianza del governo.

Non pagano i salari di marzo e aprile

La Plastofer di Cassino occupata dalle famiglie degli operai

CASSINO, 30. La Plastofer, una fabbrica di laminati plastici, è stata occupata dalle famiglie degli 82 operai che attendono ancora il pagamento dei salari arretrati di marzo e aprile. La fabbrica, sorta circa 15 anni fa con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, da diverso tempo non era puntualmente pagata dei salari. I lavoratori erano stati costretti a scioperi di protesta, oltre che per questo motivo, anche per ottenere il rispetto degli accordi che di volta in volta venivano stipulati tra i sindacati e il padrone. La situazione si è aggravata in questi ultimi tempi, malgrado che la fabbrica producesse ottimi laminati, che trovavano facile collocazione sul mercato nazionale ed estero. L'episodio della Plastofer conferma la critica che da anni i comunisti muovono alla politica degli incentivi, che non solo non ha portato a un effettivo processo di industrializzazione, ma non ha nemmeno impedito alle fabbriche che erano sorte di non chiudere i battenti. Tipici nel Cassinate sono gli esempi della Pofes, della Simpe, della Bullonerie Meridionali. Anche molte altre fabbriche sono in permanente crisi. Attorno agli operai della Plastofer in lotta si è subito mossi la solidarietà dei partiti e della popolazione. Il prefetto ha inviato un sussidio di due milioni, si è costituito un comitato di solidarietà per aiutare i lavoratori. All'on. Andreotti, ministro dell'Industria, che si trova in provincia per un giro di propaganda, chiediamo che cosa intenda fare per salvare la fabbrica e il lavoro di 82 operai.

visitateli in casa vostra i musei ogni mese, per sole 1000 lire, un volume di grande eleganza grafica dedicato ad un celebre museo numerose, ottime riproduzioni tutte a colori nelle edicole il primo volume IL PRADO FRATELLI FABBRIO EDITORI

MANTENETE GLI ANNI VERDI CON IL RISIO CAMPI VERDI